

“La sapienza: il profumo di Dio nel mondo”

Preghiera

Spirito benedetto e santo, io so che tu accogli il gemito di ogni creatura resistendo a ogni falsa sapienza, a ogni prevaricazione delle potenze. So che la tua premurosa ispirazione ci persuade alla speranza e la tua splendida energia ci risolve da ogni prostrazione. Il mio cuore esulta pensando che la dignità dell'uomo e la bellezza del mondo sono oggetto della tua ostinata fedeltà e della tua inesauribile cura. Io confido nella forza della tua protezione e con ogni timore e tremore spero nella potenza del tuo riscatto per il tempo dell'uomo e della donna. Io ho imparato da te che un tempo libero dal male e protetto dal maligno è reso accessibile per ognuno soltanto dall'amore e dalla fedeltà che lo accompagna. La qualità della vita che vi si schiude è decisa dall'apertura del cuore alla tua sapienza. So che questo tempo è vicino, è qui. Già ora esso preme affettuosamente su di noi nella contemplazione dei tuoi segni: nell'esultanza che accompagna ogni sconfitta del male, nella fermezza che vince la prevaricazione, nella tenerezza che si prende cura di ogni debolezza. Nell'esperienza del Figlio crocefisso che si ripete per tutti coloro che sono perseguitati a causa della giustizia e nella certezza del Risorto che si tramanda mediante l'opera dei discepoli che edificano la Chiesa, io ne ricevo una conferma decisiva.

(Carlo Maria Martini, *Sto alla porta*)

Siracide 24,1-34

¹La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria.
²Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria:
³"Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e come nube ho ricoperto la terra.
⁴Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi.
⁵Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi.
⁶Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio.
⁷Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere.
⁸Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele".
⁹Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrò meno.
¹⁰Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion.
¹¹Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere.
¹²Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità.
¹³Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell'Ermon.
¹⁴Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamomo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gálbano, ònice e storace, come nuvola d'incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli.

¹⁷ Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza.

¹⁸ *Io sono la madre del bell'amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; feterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.*

¹⁹ Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti,

²⁰ perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele.

²¹ Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete.

²² Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà".

Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe.

²⁴ *Non cessate di rafforzarsi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore.*

Il Signore onnipotente è l'unico Dio e non c'è altro salvatore al di fuori di lui.

Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie,

²⁶ effonde intelligenza come l'Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura,

²⁷ come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia.

²⁸ Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l'ultimo non l'ha mai pienamente indagata.

²⁹ Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.

³⁰ Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino,

³¹ ho detto: "Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola".

Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare.

³² Farò ancora splendere la dottrina come l'aurora, la farò brillare molto lontano.

³³ Riverserò ancora l'insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future.

³⁴ Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano.

Lectio

1. Il contesto

Tutti gli uomini e le donne del mondo cercano la verità. Ma qual è la voce che conduce davvero all'incontro con Dio? All'inizio di questa pagina del Siracide, radunati in un'ideale assemblea che comprende cielo e terra, gli uomini di tutte le generazioni e gli abitanti del regno di Dio (angeli e santi) ascoltano insieme una parola che vale per tutti: in ogni luogo e in ogni epoca. Una parola pronunciata da Dio e che illumina ogni essere.

Dio non ci lascia senza guida nelle contraddizioni del mondo e nelle difficoltà della vita. L'esistenza e la disponibilità della sapienza è il dato di fatto di questa sua cura nei nostri confronti: la carità della verità.

2. Il messaggio

24,1-2

Chi ci parla della sapienza di Dio? La sapienza stessa: «La sapienza fa il proprio elogio». Il *Siracide* ci dice: se volete avere in voi la sapienza di Dio, dovete lasciarvi ammaestrare da Dio. Siamo dunque inviatati a porci in ascolto della sapienza con un atteggiamento che Ben Sira definirà efficacemente «timore di Dio». E l'annuncio di Dio - la sua Parola, la sua sapienza - è rivolto a tutti: a tutto il popolo, che diventa il «suo popolo» (il popolo di Dio) proprio attraverso l'ascolto della Parola.

24,3-6

«Sono uscita dalla bocca dell'Altissimo», dice di sé, e non sono rimasta sospesa al di sopra delle case, ma «come nube ho ricoperto la terra». Certo: la sapienza di Dio è nella mente e

nel cuore di Dio, lì è la sua «dimora» e lì ha il suo trono, che è lo stesso trono di Dio. Tuttavia... la sapienza non sta ferma: ricopre la terra (cioè conosce il mondo in ogni suo aspetto), percorre tutto il cielo (conosce i misteri dell'universo), passeggia nelle profondità degli abissi (non c'è luogo dove non la si possa trovare). Infine: la sapienza conosce le onde del mare (che tanto facevano paura agli antichi, con le loro fragili navi) e tutta la terra. La sapienza ha «preso dominio» su ogni popolo e nazione. Nel senso che la verità che tutti gli uomini desiderano è lei.

24,7-12

La sapienza è per tutti gli uomini. Perché, dunque, ha cercato tra i popoli «un luogo di riposo»? Perché ha cercato «un territorio» in cui risiedere? Perché ha scelto Abramo, Giacobbe e i loro figli come suo popolo? Perché tutti possano vedere cosa significa appartenere ad essa.

24,13-17

A cosa possiamo paragonare la sapienza? La sapienza è la bellezza, la forza, il profumo della presenza di Dio nel mondo. I nostri sensi (vista, tatto, olfatto, gusto, udito: ogni dimensione della nostra sensibilità e intelligenza, mente e cuore insieme) possono svegliarsi alla sua bellezza e alla sua bontà. Per questo il *Siracide* paragona la Parola di Dio al maestoso cedro, al cipresso, alla palma, alle piante di rose, all'ulivo, al platano, al terebinto dai rami «piacevoli e belli». Per questo l'autore parla di aromi e balsami che fanno star bene anima e corpo. L'ascolto della Parola e il vivere secondo la Parola garantiscono la qualità della vita!

24,18-22

Nei versetti 13-17 la sapienza si è paragonata a tutto ciò che rende bello, piacevole e utile il creato. Ora si volge al cuore dell'uomo e si propone come alimento della sua vita morale e spirituale. Amore, timore, conoscenza e speranza sono i doni che Dio offre per il tramite della sua sapienza. Essa ci trasforma, ci fa provare il desiderio delle virtù più grandi e più belle e ci fa diventare persone migliori: «chi compie le mie opere non peccherà» (v. 22). Se tutto questo è dono di Dio, a noi cosa è chiesto di fare? La sapienza dice: «avvicinatevi», lasciatevi guidare dal desiderio del bene, del vero e del bello che ha radici nei vostri cuori, «saziatevi dei miei frutti» (v. 19). Quando gustiamo la Parola il male perde attrattiva, comincia a perdere la sua capacità seduttiva.

24,23-29

«Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo, la legge che Mose ci ha prescritto» (v. 23). Dopo aver parlato di Giacobbe e dei suoi figli, ora il *Siracide* ci indica Mosè, al quale Dio ha rivelato la legge: non al modo di un'imposizione, ma come offerta di un patto di alleanza. La legge presenta valori che diventano impegni quando ne abbiamo compreso l'importanza e ce ne siamo fatti carico nella pratica quotidiana.

24,30-34

La sapienza è viva: la Parola di Dio è viva. Nessun singolo insegnamento la può contenere, nessuna sua parte può esaurirne la ricchezza. La sua presenza all'inizio sembra poca cosa, un bene appena sufficiente, ma se le lasciamo spazio e ci affidiamo a essa diventa, da canale e acquedotto, un fiume e poi un mare!

Ecco, allora, la promessa: «Farò ancora splendere la dottrina come l'aurora [...]. Riverserò ancora l'insegnamento come profezia» per le «generazioni future» (vv. 32-34). In

queste generazioni future ci siamo anche noi e i nostri figli. La sapienza ha faticato per salvare gli uomini: il suo impegno continua. Possiamo contarci!

Meditatio

1. Dio

In questa bellissima pagina si impone alla nostra attenzione la generosità di Dio. Egli non tiene per sé il tesoro del suo pensiero e dei suoi sentimenti: vuole condividere tutto con le sue creature e con l'uomo. Con tutti gli uomini. Per questo ha creato il mondo e lo abita. Se ne preoccupa, lo ha a cuore. E perché questa generosità e questa cura siano ben comprese, Dio ha scelto e continua a scegliere uomini reali, con nome e cognome. E quando un uomo o una donna si lasciano abitare dall'amore, chi ne condivide la vita ha modo di conoscere la bellezza e l'efficacia dell'alleanza tra Dio e l'uomo.

- Sono consapevole che Dio è generosità? Sono capace di ringraziarlo per i suoi doni?
- Cosa sto facendo per ascoltare, conoscere, apprezzare la Parola di Dio?
- Nel momento della sofferenza, della solitudine e della prova, mi rivolgo a Dio con franchezza, ma anche con fiducia?

2. La vita mia e del mondo

La sapienza pone la sua tenda in mezzo agli uomini. Corre il rischio di identificarsi con la qualità della vita di persone reali, con tutti i loro limiti. Tra queste persone ci sono anch'io. Io sono Giacobbe, io sono Israele per il mondo di oggi, per la mia generazione: per la mia famiglia, i miei figli, gli amici, le persone con cui lavoro, le persone che incontro. Persino per gli sconosciuti, che mi guardano e imparano da me anche quando non me ne accorgo. Io sono il profumo di Dio nel mondo: l'albero da lui coltivato, nutrito, difeso. I frutti di Dio per il bene dell'umanità passano da me.

- Le esperienze della vita possono essere l'occasione di una conoscenza più profonda della sapienza divina. Quali sono le esperienze in cui la mia conoscenza di lui si è arricchita o ne è uscita un po' diversa?
- So valorizzare ciò che è buono nelle azioni altrui, o enfatizzo le colpe, i difetti, le pretese degli altri?
- Sono contento della mia vita? E dell'opera che io e Dio stiamo portando avanti nella mia esistenza e attorno a me?

Preghiera

Signore, noi ti cerchiamo e desideriamo il tuo volto,
fa' che un giorno, rimosso il velo, possiamo contemplarlo.
Ti cerchiamo nelle Scritture che ci parlano di te,
e sotto il velo della sapienza, frutto della ricerca delle genti.
Ti cerchiamo nei volti radiosi di fratelli e sorelle,
nelle impronte della Tua Passione, nei corpi sofferenti.
Ogni creatura è segnata dalla tua impronta,
ogni cosa rivela un raggio della tua invisibile bellezza.
Tu sei rivelato dal servizio del fratello,
sei manifestato dall'amore fedele che non viene meno.
Non gli occhi ma il cuore, la visione di te,
con semplicità e veracità noi cerchiamo di parlare con te. *(Dalla liturgia di Bose)*